





Colori

Primari

CON SCUOLA GISHJUTARU INSEGNA,
CON INDUSTRIA INSEGNA

Materiali

Ferrario, c'è del bianco, ^{SOLFATO DI BARIO} sbaglia i risultati

Mai meri, trovati colori puri, peccato ~~che~~ per il legante bianco che sbaglia il risultato vinivo.*

W&N, da provare per il legante trasparente, ma difficilmente reperibili.

Pigmenti

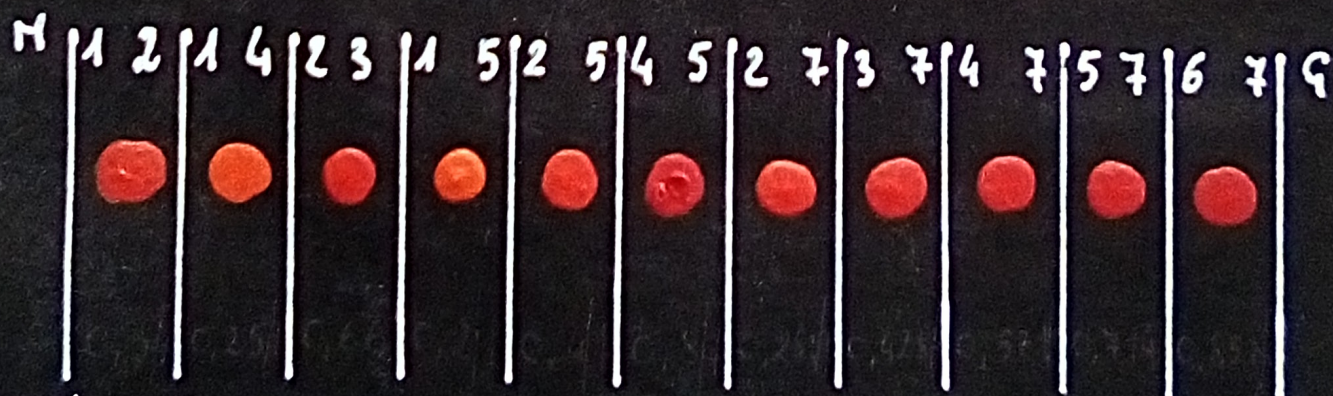
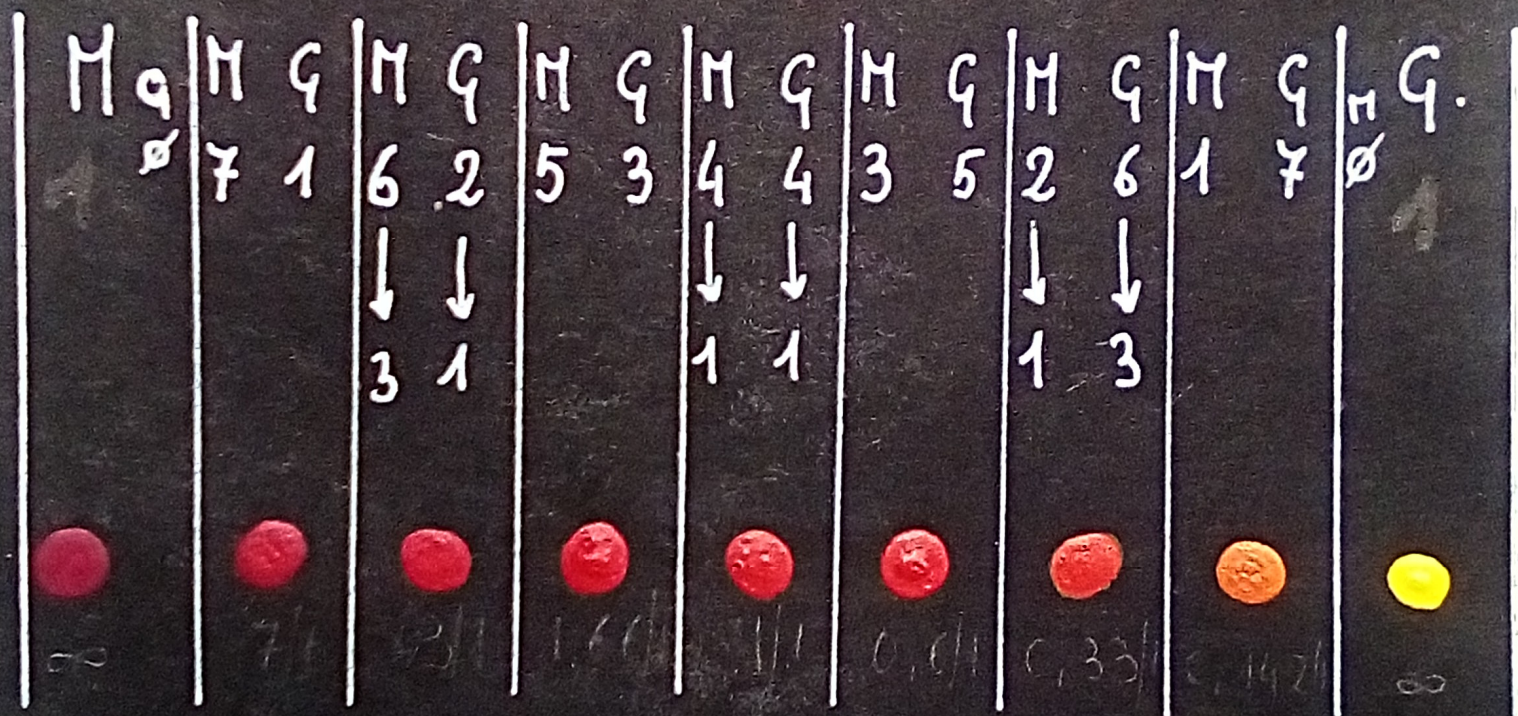
	FERRARIO HANCRYL	MANFRI ONS ACRYLIC (POCO COBERTI)	POLYCOLOR VINILICO (PIÙ COBERTI)
BIANCO		DIOSSIDO DI TITANIO	DIOSSIDO DI TITANIO PWC
GIALLO	HANSA P3D10 + OSSIDO TITANIO	HANSA 10G PY3 PY1	HANSA 5 PY1 + PY83 PY35
MAGENTA	QUINACRIDONE + OSSIDO TITANIO	QUINACRIDONE PV 19	QUINACRIDONE PR 122
BLU	BLAU BL. OGS NO FAB. DI BARI P34F.16 + OSSIDO TITANIO	PHthalocyanine B3TA PB 15:3	PHthalocyanine B3TA PB 15:3 CACCINICO VINILICO MANCIS
NERO	OSSIDO DI FERRO PBK 11	CARBON BLACK PBK 7	SYNTHETIC IRON OXIDE PBK 11 CARBON BLACK PBK 7

* Da problemi / difficoltà soprattutto con la creazione del rosso

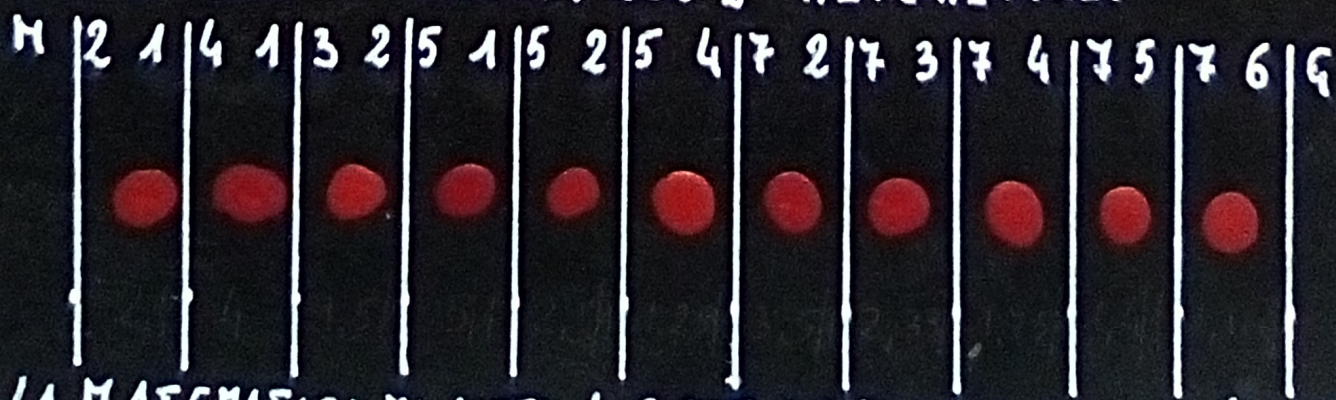
PROVA PRATICA REALIZZAZIONE ROSSO

CON MAGENTA + GIALLO PRIMERI POLY/COLOR

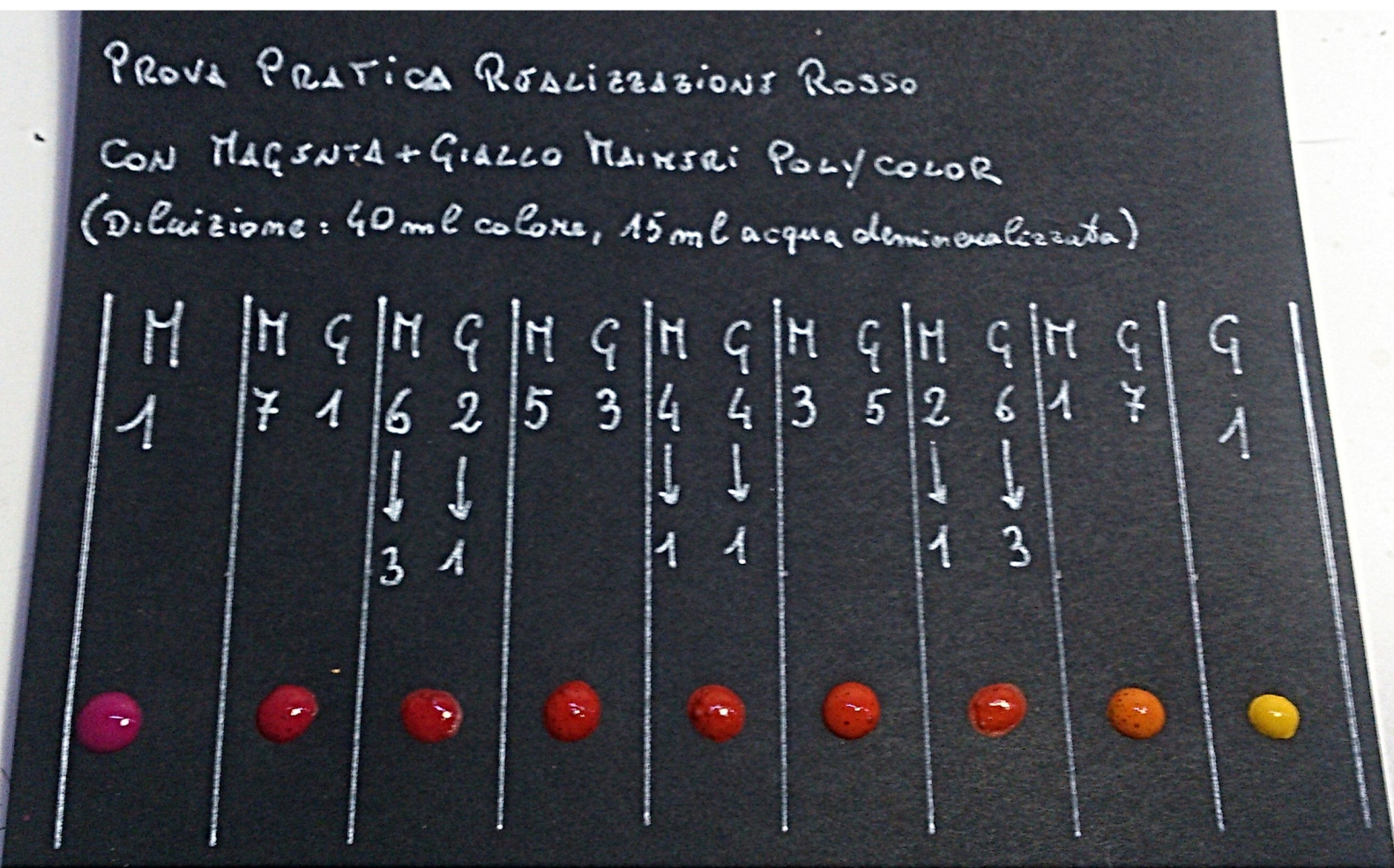
(Diluizione: 40 ml colore, 15 ml acqua demineralizzata)



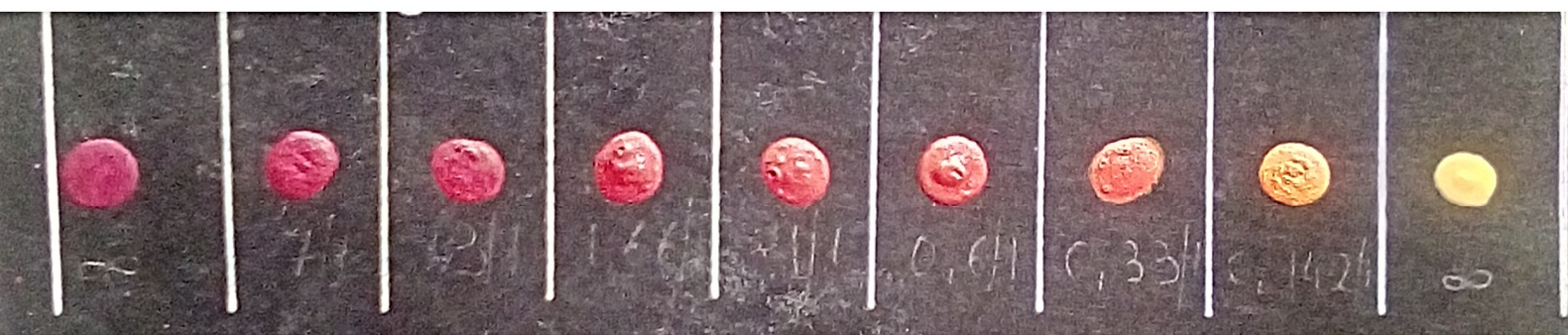
LA VITA (COME IL COLORE) NON È MATEMATICA.



MA LA MATEMATICA NI AIUTA A GESTIRE MEGLIO LA VITA (ED IL COLORE)



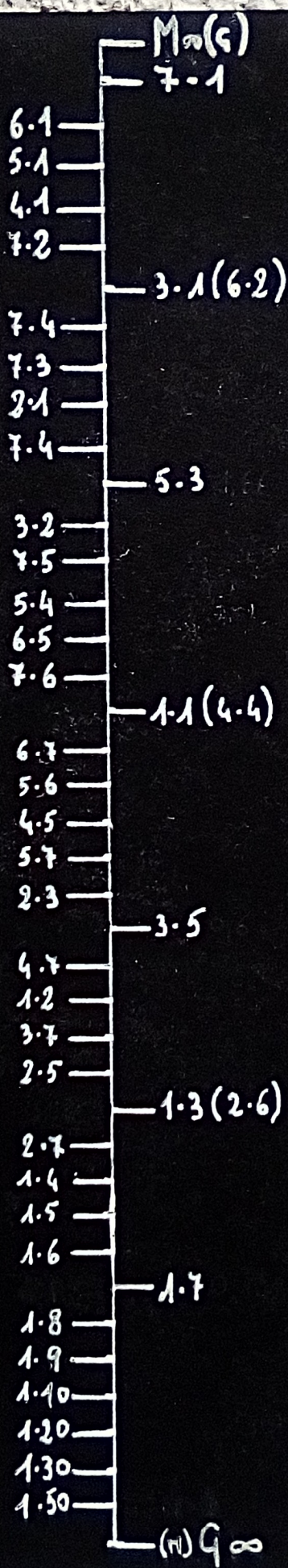
Questa è l'immagine cromaticamente più attendibile.



Questa invece dà l'idea del cambio graduale di tonalità. La realtà sta nel mezzo, va vista dal vivo o sperimentata.

SCHEMA GRAFICO POSIZIONAMENTO TINTS ROLLETTA

UTILIZZO: nel caso di ricerca di tinte precise, usare come riferimento il primo schema per individuare la posizione, poi affermare usando queste proporzioni.



Questo documento non va preso come un formulario o un dispensario di ricette, i parametri di produzione dei materiali potrebbero cambiare variando le proporzioni ed i risultati.

Non è nemmeno necessario un riferimento così schematico, nel caso specifico aveva un'utilità pratica (la ricreazione di tinte uguali con gli stessi materiali in tempi differenti), poi è diventato stimolo per uno studio. Ma si può arrivare alle stesse conclusioni con l'esperienza e la sensibilità.

Un caso in cui può diventare un riferimento è quando nel colore si trova un legante biancastro che ad asciugatura diventa trasparente, variando il risultato visivo tra colore bagnato ed asciutto (il rosso tende al rosa, l'arancio è "salmonato").

L'utilità di questa "cosa" è quella di capire quel colore chiamato "rosso", che credo causi delle difficoltà per ragioni educative, percettive e semantiche.

Le ragioni educative sono che nella maggior parte dei casi, il rosso viene insegnato come colore primario, quando all'atto pratico non lo è: è il risultato della miscela tra giallo e magenta, solo questi sono i primari, oltre al ciano (in base alle conoscenze ed alle esperienze attuali sui materiali). Sostituendo il magenta col rosso, tutta quella che è la cosiddetta "teoria dei colori" non funziona più, funziona solo la parte relativa alle mescolanze tra giallo e ciano. Questo perché il "rosso" è da considerarsi un secondario.

E' quindi naturale che cercare di ottenere il viola mescolando ciano e rosso da un risultato differente da quello che ci si aspetta. E si deduce erroneamente che la "teoria dei colori" è un riferimento a spanne. Sostituite il rosso col magenta e vedrete che funziona esattamente com'è scritta.

Le ragioni percettive e semantiche si fondono: in nessun altro "colore" riconosciamo così tanti colori come nel rosso. Mi spiego meglio: al variare delle percentuali di giallo e magenta, cambiano le tonalità, ma rimaniamo nella stessa miscela. Eppure, tendiamo a riconoscere diversi "colori" che associamo ad altri nomi e che identifichiamo come tinte con caratteristiche differenti. Oltre al rosso (di cui già distinguiamo alcune varietà come il vermiglio o lo scarlatta), riconosciamo almeno l'arancione nella parte verso il giallo e colori come l'amaranto o il bordeaux nella parte più tendente al magenta. Credo che distinguerli come colori differenti ci porti a considerarli come qualcosa di diverso dal rosso, invece siamo sempre alla mescolanza di magenta e giallo.

Questa cosa non succede col verde (mescolanza di ciano e giallo), che in tutte le sue gradazioni riusciamo ad identificare. Anche negli estremi, dove un primario è preponderante, diremo "un blu tendente al verde" o "un giallo tendente al verde", non li identifichiamo con colori differenti.

Per non parlare di quello che accade aggiungendo bianco o nero o piccole quantità di ciano. Basta pensare che aggiungendo del bianco, non otteniamo

un “rosso chiaro”, bensì qualcosa che chiamiamo “rosa”.

Mi pare di individuare anche una causa educativa, semantica e percettiva allo stesso tempo: non essendo abituati a conoscere e riconoscere il magenta (che Goethe chiamava porpora), non ci accorgiamo molto della sua presenza e quando ci troviamo a confrontarlo con lui, non sappiamo nemmeno che nome dargli.

Non so spiegare bene questa cosa, in generale, forse siamo molto sensibili al rosso per cui lo riusciamo ad elaborare in maniere differenti, ma non è questo che mi interessa, non sono un fisiologo, quello che interessava a me era mettere un po' di chiarezza in più su questo punto all'atto pratico.

L'unica cosa a cui stare attenti -sempre all'atto pratico- è che nei colori commerciali che utilizziamo non sia stato inserito del bianco. Di solito vien fatto per rendere il colore più coprente, ma questo sballa tutti i risultati e questo è particolarmente evidente quando tentiamo di ottenere un “rosso”, Utilizzando primari puri (senza aggiunta di bianco), si otterranno colori meno coprenti e sarà necessario utilizzare tecniche differenti....ma questa è un'altra storia.